



in copertina:
**un esempio di cattiva
amministrazione delle
risorse pubbliche. 30
miliardi di vecchie lire...
polverizzati.**

ex-grey & grey:
un segno dei tempi
di Roberto Giorgetti
pag. 1

**ancora metodi vecchi
nelle nuove assunzioni**
di Valeria Ciavatta
pag. 2

turismo in crisi a san marino
di Pier Marino Marinelli
pag. 2

**la patente ritrovata
e la ragione smarrita**
di Tito Masi
pag. 3

**parità tra uomo e donna:
un obiettivo raggiunto**
di Valeria Ciavatta
pag. 3

**la questione morale è solo
un problema di carattere tecnico?**
di Mario Venturini
pag. 4

un'immagine per... ricordare
pag. 4

la vignetta di ranfo
pag. 4

ex-grey & grey: un segno dei tempi

Roberto Giorgetti

L'immagine del rudere dell'ex-Grey & Grey, in località Tavolucci, è altamente simbolica dell'attuale momento che vive il nostro Paese. Rappresenta la continuità ed il collegamento fra il disastroso decennio degli anni novanta e la nuova realtà del governo "straordinario" dei nostri giorni. Come i Sammarinesi si ricorderanno, la vicenda Grey & Grey è stata una dei peggiori affari, compiuti dallo Stato, nel passato decennio. Un'area, con sopra un rudere da demolire, pagata 3.000.000 delle vecchie lire al metro quadrato con procedure a dir poco discutibili, senza dimenticare il regalo, vita natural durante, al sig. Facchi (almeno nominalmente) di mezzo miliardo di lire ogni anno. L'intera operazione "centro uffici" di Tavolucci verrà a costare complessivamente alle tasche dei Sammarinesi oltre 100 miliardi di vecchie lire. A noi di Alleanza Popolare sembrano decisamente troppi, soprattutto da quando si ammette apertamente che il benessere dei Sammarinesi anni novanta è stato costruito su una montagna di debiti e su molti sprechi. La continuità della vicenda Grey & Grey con il nostro presente è data non tanto dalla presenza di molti degli stessi personaggi politici che allora acconsentirono (o comunque non si opposero) a questa operazione, come ad altre piuttosto infelici, ma piuttosto dal permanere della stessa incapacità a perseguire, in maniera efficace, l'interesse generale dello Stato e dei Sammarinesi. Nella speranza di non avere altri dispendiosi ruderi materiali, stiamo rischiando di trovarci di fronte a grandi ruderi immateriali per quando riguarda la trattativa per l'accordo di cooperazione con l'Italia e per la trattativa inerente alla tassazione dei redditi da depositi bancari con l'Ecofin. Purtroppo stiamo pagando la nostra poca credibilità, dopo anni di scandali e comportamenti poco virtuosi, in un ambiente, come quello dei rapporti internazionali, in cui la credibilità è molto importante. Per quanto riguarda l'accordo di cooperazione, dopo la pantomima della firma imminente durata un anno e mezzo, siamo al punto che va prendendo piede in maniera molto consistente l'idea che non convenga firmare niente, che sia meglio prendere tempo piuttosto che sottoscrivere un accordo penalizzante ed inconsistente. Anche sul versante dell'accordo Ecofin non sembra siano emerse prospettive particolarmente incoraggianti per il nostro Paese, stretti fra le prospettive di un segreto bancario decisamente traballante ed una tassazione bancaria poca competitiva. La speranza che rimane è che ancora una volta non si arrivi a firmare accordi penalizzanti solo per esigenza di politica interna, cioè per dimostrare che comunque qualche cosa di "positivo" l'attuale governo lo sta facendo. Di vicende come la firma insensata di un accordo importante, come quello sulla doppia imposizione, che dimostra oggi la sua inadeguatezza, non ne vorremo più (chiedere a lavoratori frontalieri e a categorie economiche per conferme). I ruderi che abbiamo, di vario tipo, bastano ed avanzano.

ancora metodi vecchi nelle nuove assunzioni

Valeria Ciavatta

L'attuale Governo è straordinario solo di nome. Non solo non sta raggiungendo i risultati che ha promesso, ma continua ad usare nella PA il metodo dei governi DC PSS, un metodo fatto di clientelismo ed ingiustizie.

Con il contratto del Pubblico Impiego sono stati lasciati a casa circa 200 dipendenti, che avevano lavorato per un periodo inferiore rispetto a quello minimo previsto dal contratto. Naturalmente qualche privilegiato ha ottenuto una stabilizzazione negata ad altri, inoltre qualcuno degli esclusi è poi stato recuperato. In ogni caso, nel contratto del Pubblico Impiego è stato usato un criterio, nel contratto privatistico un altro. Ciò ha consentito di conservare il posto a tutti coloro che erano stati assunti vigente il blocco delle assunzioni.

Addirittura, appena firmato il contratto, sono state fatte subito nuove assunzioni. Con un accordo firmato il 29 marzo scorso, 37 persone hanno ricevuto l'incarico a tempo determinato. Per alcuni casi è giusto che sia scattata la funzione solidale dello Stato, ma per tutti gli altri non si giustifica l'assunzione, che diviene profondamente ingiusta se paragonata alle esclusioni attuate con il contratto del Pubblico Impiego.

È vero che il numero totale dei dipendenti del privatistico è diminuito di 50 unità rispetto al 2001, ma ciò non significa che sia necessario integrare l'organico. Oltretutto proprio in questi giorni, i dirigenti stanno lavorando alla dotazione organica minima degli uffici e servizi in vista di una loro ristrutturazione. Le assunzioni non dovevano essere effettuate in base agli

accertati e reali bisogni organizzativi? Inoltre, nelle Segreterie di Stato quanta gente è collocata per incarico politico, contratto, convenzione o distacco? Quasi tutti i funzionari politici sono stati stabilizzati e sistemati in uffici dove, molto spesso, non sono state chieste nuove risorse umane. Addirittura il Governo con semplice delibera crea nuovi posti anche da dirigente (o super dirigente), mentre dimentica o non riesce ad affrontare situazioni che richiedono un corretto interessamento ai fini del servizio da rendere agli utenti. Questo Governo non sa fare ciò che dovrebbe fare qualunque governo. Qualcuno dovrebbe dimostrare un po' di senso dello Stato e di imparzialità, invece DC e PSS continuano a fare man bassa. Al PDD le briciole... e la responsabilità di sostenere ciò che era e resta insostenibile.

turismo in crisi a san marino

Pier Marino Marinelli

Conosco Franco da sempre, da quando, ragazzini, giocavamo a guardia e ladri nell'allora via Scalette. Ci incontriamo spesso per le stradine irte di città e sempre ci scambiamo battute e qualche impressione sui fatti salienti della giornata. Franco sa che da qualche anno ho rilevato un'attività commerciale nel centro storico e sempre più spesso si informa di come stiano andando gli affari, preoccupato dell'essere testimone di un calo costante ed inequivocabile di presenze turistiche (e non solo) nel centro storico. Per lui che nel centro storico ci vive e ci lavora da sempre, l'attuale situazione deve apparire quanto mai grave. E così è in effetti.

Le motivazioni di una crisi così profonda sono state in parte già evidenziate: l'economia internazionale già da qualche anno in difficoltà, l'emergere di nuove e più attraenti mete turistiche alternative alla riviera, le guerre, la SARS.

Si potrebbe superficialmente pensare che di fronte ad un contesto di questo tipo San Marino possa ben poco.

Ed è qui che ci si sbaglia! Certo, San Marino nulla può per sanare un'economia stagnante, ma tanto può, o meglio poteva, per migliorare la propria immagine, la propria attrattiva, i propri servizi.

Dico poteva perché a San Marino non è mai esistito un vero e proprio progetto di rilancio e sostegno del turismo a medio/lungo termine.

Si è sempre lavorato alla giornata, improvvisando più che pianificando, correggendo più che implementando. Cercando insomma la solita "magata".

Gli esempi di tante realtà limitrofe ci fanno capire che il rilancio del turismo va di pari passo con la valorizzazione dei centri storici effettuata attraverso progetti strutturati e ben definiti, sfruttando al meglio le risorse culturali, storiche, paesaggistiche e gastronomiche che caratterizzano l'intero territorio.

Per realizzare un progetto di qualsiasi natura servono dati: chi visita San Marino? quanti sono? quanto tempo vi trascorrono mediamente? cosa apprezzano? cosa cambierebbero?

Solo su dati concreti è possibile stabilire un obiettivo, definire costi e benefici.

L'implementazione è, e deve essere, continua, interventi isolati non collegati ad un progetto complessivo sono inutili e

dispendiosi.

Credo che San Marino sia su questi temi gravemente in ritardo.

Ma qualcosa di concreto si potrebbe fare anche nell'immediato.

Nell'attesa di mettere in atto un progetto più organico si potrebbero valorizzare le risorse già disponibili. Perché non organizzare, ad esempio, esposizioni di cimeli della storia sammarinese come quelli garibaldini un tempo esposti presso palazzo Valloni, o valorizzare il materiale del museo filatelico e numismatico di Borgo Maggiore e l'abbondante materiale storico dei nostri corpi uniformati? Certo i benefici nell'immediato non saranno tali da risolvere la crisi attuale, ma getterebbero le basi per una riqualificazione del centro storico.

L'argomento è evidentemente molto più complesso e merita approfondimenti maggiori. È necessario affrontare temi quali la viabilità, i parcheggi, le aree verdi, la professionalità (e non solo dei commercianti), lo scottante tema delle esposizioni.

Alti e bassi hanno da sempre caratterizzato l'andamento dell'economia mondiale e San Marino non può sottrarsi a questa logica. Ma quello che mi preoccupa realmente è la totale staticità delle com-

petenti autorità che nulla hanno fatto e nulla continuano a fare per contrastare il momento di negatività. Sono anni che si parla senza approdare a nulla.

Anzi negli ultimi anni abbiamo assistito ad interventi del tutto irrazionali: la cessazione delle attività congressuali (e la successiva, dispendiosa e al momento non proficua, riapertura), lo spostamento dello svolgimento delle serate medioevali in un periodo assolutamente inadatto, per fare solo alcuni esempi.

Di fronte a questa totale stasi si registrano solo sporadiche iniziative private a volte contrastate, più che incentivate, dai relativi politici competenti (o incompetenti), mi riferisco ad esempio alle iniziative del Consorzio San Marino 2000 mirate al rilancio delle attività congressuali.

Sono queste le motivazioni che mi portano a dire che l'economia mondiale in crisi, le guerre e la SARS stiano diventando col passare del tempo sempre più comodi paraventi dietro ai quali nascondere incompetenze, irresponsabilità e soprattutto una buona dose di superficialità.

Il turismo ha sempre rappresentato un settore importante per l'economia del Paese e necessita ora più che mai di interventi mirati al rilancio.



la patente ritrovata e la ragione smarrita

Tito Masi

Un fatto banale ed estraneo alla politica, come il ritiro della patente al Capo Gruppo della DC Claudio Podeschi, si è trasformato in un caso di notevole rilevanza politica, giudiziaria e morale.

I fatti sono abbastanza noti: nella notte del 22 Febbraio 2003, il Segretario di Stato per gli Affari Interni Francini ed il Capo Gruppo della DC Podeschi, dopo essere stati fermati alle ore 2,41 per eccesso di velocità mentre rientravano a San Marino, hanno chiesto inutilmente ai Carabinieri di Rimini di non procedere al ritiro della patente in quanto avevano compiuto "una visita istituzionale fuori territorio". In pratica una uscita del tipo "Lei non sa chi sono io!". Il giorno successivo mettevano in atto un nuovo tentativo, questa volta riuscito, per ottenere la restituzione della patente ed il condono della contravvenzione di 343.45 Euro: il Segretario degli Interni scriveva infatti al Prefetto di Rimini sostenendo che "l'eccessiva velocità era dovuta all'urgenza di rientrare in territorio perché chiamato dal Comando della Polizia Civile per intervenire ad un sopralluogo con carattere di emergenza in materia di protezione civile". Il Segretario allegava alla lettera una nota che nel frattempo aveva richiesto ed ottenuto dal Comandante della Polizia Civile, Albina Vicini, per confermare la sua versione.

A distanza di alcuni mesi la vicenda ed i documenti sono venuti alla luce, le forze di opposizione hanno messo in discussione il comportamento del Segretario Francini ed hanno chiesto chiarimenti sulla visita compiuta fuori territorio, sulla situazione di emergenza che avrebbe reso necessario il rientro anticipato, sulla presunta telefonata notturna del Comandante della Polizia Civile e sul sopralluogo che avrebbero insieme effettuato. Di fronte alla mancanza di qualsiasi risposta, al silenzio nel quale si è chiuso il Segretario Francini, dopo le prime, contraddittorie e fumose dichiarazioni, al mutismo del Capo

Gruppo Podeschi che si è ben guardato dall'avvallare le affermazioni di Francini, ai dubbi ed ai sospetti generati dalla fantascienza ed interessata ricostruzione di quanto avvenuto quella notte, nella seduta del Consiglio Grande e Generale del 16 Giugno 2004 i Consiglieri di Alleanza Popolare hanno chiesto le dimissioni del Segretario Francini per aver dichiarato il falso ai Carabinieri della Compagnia di Rimini, al Prefetto della Provincia di Rimini, ai membri del Consiglio Grande e Generale ed ai cittadini sammarinesi, ai quali il Segretario Francini si è rivolto con un comunicato il 19 Dicembre 2003. Non solo, sulla base delle notizie giunte in merito alla ritrattazione in Tribunale da parte dell'ex Comandante della Polizia Civile delle dichiarazioni a suo tempo rese, hanno accusato il Segretario Francini di avere indotto lo stesso pubblico funzionario a dichiarare il falso.

Il problema quindi non è più banale, non riguarda solo la sfera privata ma la responsabilità pubblica di chi ha messo in atto, approfittando della funzione svolta, comportamenti gravi, inaccettabili ed incompatibili con la sua presenza al Governo. Può infatti continuare a svolgere le funzioni di Segretario di Stato un uomo che, come tutto lascia supporre, ha dichiarato il falso alle autorità di un altro Stato, ai membri del Parlamento, ai propri cittadini ed ha preteso una dichiarazione falsa da un pubblico ufficiale suo sottoposto? Con quale credibilità ed affidabilità può continuare a rappresentare la Repubblica ai massimi livelli, ad avere la responsabilità politica dei pubblici dipendenti, ad attestare con la sua firma la veridicità degli atti del Congresso di Stato e del Consiglio Grande e Generale?

Molti Consiglieri, anche della stessa DC, ammettono ormai tranquillamente una verità a tutti nota, ma questa incredibile maggioranza straordinaria, nonostante i proclami a favore della correttezza e della trasparenza, continua in Consiglio Grande

e Generale a respingere qualsiasi proposta tesa a fare piena luce sulla vicenda. La magistratura, che ha aperto ormai tre o quattro fascicoli su questo affare, procede con eccessiva cautela; la giustizia cioè, in questa come in altre indagini, benché resa più autonoma dai recenti provvedimenti approvati dal Consiglio, sembra quasi intimorita di fronte alla politica e tende a rallentare il proprio corso quando le indagini coinvolgono uomini di governo. Grandi e squallide manovre sono in atto per insabbiare l'intera vicenda e più elementi inducono a pensare che siano legate anche alla conferma o meno, dopo due anni dall'assunzione in prova, del nuovo giudice, il terzo, al quale l'istruttoria è stata assegnata dopo l'astensione richiesta ed accettata di ben due colleghi.

La verità certamente, prima o poi, emergerà in tutta la sua evidenza, ma il Segretario Francini farebbe bene fin d'ora, per dignità e senso dello Stato, a farsi da parte. Forse in alcuni settori ha dato al governo migliore prova di altri, forse in futuro potrà ancora servire lo Stato ma ora ha sbagliato e se ne deve andare. Non possiamo continuare a parlare di Stato di diritto e comportarci poi come in una Repubblica delle banane.



parità tra uomo e donna: un obiettivo raggiunto

Valeria Ciavatta

La parità giuridica tra uomo e donna, con la recente modifica della legge sulla cittadinanza, è un obiettivo raggiunto. Considerato che su questo terreno la donna ha pagato tutti i prezzi, si tratta di una vera e propria conquista di civiltà giuridica.

La parità è sempre stato un obiettivo di Alleanza Popolare che non votò la legge del 2000 perché prevedeva una discriminazione verso le donne e non poneva limiti e condizioni alla trasmissione della cittadinanza all'estero.

Da sempre AP ha votato a favore della eguaglianza fra uomini e donne, in tutte le numerosissime occasioni in cui la maggioranza DC-PSS era contraria alla materialità (accanto alla paterlinearità) e al reintegro di tutte le donne che avevano perso la cittadinanza sammarinese a seguito di matrimonio.

Ora finalmente la frattura è riparata, una frattura provocata dalla incapacità e dalla mancanza di volontà dei partiti politici di farsi carico del problema della trasmissione della cittadinanza sammarinese all'estero. Alleanza Popolare quasi da sola ha

denunciato questa viltà che è stata fatta pagare alle donne sammarinesi. Tutti ci danno ragione quando diciamo che il nostro Paese è piccolo e deve preservarsi dalla crescita indiscriminata dei suoi cittadini, ma come si è liquidato il problema? Non si sono stabiliti dei criteri plausibili (stop dopo un certo numero di generazioni, legame con il territorio, unicità della cittadinanza o altro), criteri usati in tutti i Paesi del mondo ed in particolare da quelli più piccoli. Gli uomini sammarinesi hanno sempre trasmesso la cittadinanza senza limiti e condizioni, per un infinito numero di generazioni ed in qualunque parte del mondo. Ciò che era fino a ieri negato alle donne, oggi viene esteso anche ad esse, senza introdurre quei correttivi che sono estremamente necessari per la nostra identità e che devono naturalmente essere uguali per maschi e femmine.

Oggi è stata tolta una foglia di fico, che però è un simbolo molto importante e di ciò siamo molto contenti. Però il vero problema che i partiti non vogliono affrontare è ancora lì, a carico di tutti noi e delle future generazioni.



la questione morale è solo un problema di carattere tecnico?

Mario Venturini

In occasione della recente Conferenza Programmatica dei socialisti e dei democratici, alcuni esponenti hanno esaltato, com'era inevitabile, l'operato del governo straordinario. C'è stato chi ha descritto i grandi traguardi raggiunti, chi ha enfatizzato i metodi e la qualità del lavoro svolto, chi ha affermato che un governo che opera così bene deve andare avanti fino alla scadenza naturale della legislatura. Naturalmente Alleanza Popolare non la pensa allo stesso modo. Ogni opinione è legittima, ma il giudizio sul governo non può prescindere dai comportamenti sui quali si misura la volontà di cambiamento, di discontinuità con il passato.

Negli ultimi mesi alcune vicende particolarmente scottanti - che appartengono a pieno titolo alla questione morale e sono relative alla San Marino Giochi e ai lotti di Valdragone - hanno occupato a lungo i lavori consiliari. La maggioranza, con molto imbarazzo, ha tentato di eluderle o di minimizzarle. Poi, dietro l'accusa di non voler affrontare il tema della moralità, ha pensato di salvare la forma e la faccia varando un'inutile Commissione Speciale per individuare - come ha

affermato qualche sofista - i punti critici del sistema. Ma identificare le debolezze del sistema senza affrontare gli aspetti legati alle responsabilità individuali e di partito, è il tentativo di assolvere una certa classe politica ed evitare il tracollo del governo.

Dc e Pss non possono rischiare, proprio ora, di finire sul banco degli imputati; il Pdd, che nel governo straordinario si gioca credibilità e futuro, è attentissimo a non alimentare tutto ciò che potrebbe destabilizzare l'alleanza a tre.

Ragioni diverse, dunque, e un comune obiettivo: far credere ai cittadini che la classe politica, pur ampiamente squalificata, non ha fatto - in fondo - nulla di così spaventoso e che le distorsioni sono il risultato di una legislazione le cui maglie, troppo larghe, lasciano passare di tutto. E allora via con la Commissione Speciale per ridurre la questione morale a fatto puramente tecnico.

Cercano di convincerci che se il gioielliere viene derubato, la colpa non è dei ladri, ma della legge che consente al gioielliere di esporre la propria merce in vetrina. Modifichiamo allora la legge - è questo il ragionamento - per non indurre in tenta-

zione i poveri ladri.

Che la questione morale dipenda da una legislazione carente e non dagli appetiti dei partiti, non dalla bramosia di potere dei singoli, non dalla loro avidità, è una tesi francamente aberrante. Già in passato qualcuno - per altro condannato dalla storia - ha tentato di sostenere che non ci sono peccati individuali e che ingiustizie, prevaricazioni, immoralità dipendono dal sistema. È la teoria del "peccato sociale" secondo cui sarebbe sufficiente intervenire sulle strutture che reggono i sistemi per realizzare le società virtuose. Ma è l'uomo a fare il sistema, non il contrario.

Sappiamo che la corruzione è un fenomeno diffuso e che la politica, anziché reprimerla, le concede spazio e ne è abbondantemente foraggiata. Sappiamo anche che la politica è fatta da uomini che possono liberamente scegliere se appartenere alla categoria dei corrotti.

Alcuni politici nostrani hanno fatto questo tipo di scelta e ora, coperti dai loro partiti, vogliono far credere di essere vittime di un sistema bacato.

È il colpo di coda di un apparato di potere logoro e confuso?

un'immagine per... ricordare

Il World Trade Center è costato complessivamente 30 miliardi di euro a fronte di 22.000 mq di superficie di uffici.

Il Governo ha speso molto di più acquistando le palazzine dei Tavolucci, ma la superficie è meno della metà e le finiture poco superiori a quelle di un capannone industriale.

Come si spiega?



la vignetta di ranfo



alleanzapopolare



via luigi cibrario, 25
47893 borgo maggiore
repubblica di san marino

tel. 0549 907080
fax 0549 907082
ap@alleanzapopolare.net
www.alleanzapopolare.net

questo numero è stato chiuso
in redazione il 6 luglio 2004

controluce può essere
visionato anche sul sito:
www.alleanzapopolare.net